

Testo propedeutico alla compilazione delle schede “censimento progetto MEP”

PAESAGGI CULTURALI

“ (...) si deve considerare la penisola come il luogo per eccellenza del “museo naturale”. Ciò significa due cose: un massimo di sculture e dipinti conservati in situ; e d’altro canto, quando è stato necessario accogliere collezioni formate da apporti diversi, lo si è fatto in edifici che, prima di essere “musei”, sono opere interessanti a titolo proprio per l’architettura e l’apparato decorativo. (...)”

Il palazzo ammorbidito in musei ha prolungato dappertutto la lezione italiana. L’Italia si è così trovata disseminata di luoghi, originali e densi, come se la storia avesse distribuito nello spazio i suoi contrassegni maggiori.

(...) grazie a una sorta d’incastro esemplare, la collezione s’iscrive nell’edificio che la città riveste, e queste tre forme di museo si rispondono mutualmente. Tale situazione è ancora caratteristica dell’Italia”

(A. Chastel, L’Italia museo dei musei, in “Capire l’Italia. I musei”, Milano, TCI, 1980)

Il paesaggio italiano è un paesaggio fortemente antropizzato: caratterizzato quindi da un rapporto dialettico e storicamente determinato tra la secolare azione dell’uomo e la natura.

In questo senso esso può dirsi paesaggio culturale: un paesaggio, cioè, nel quale i dati naturali entrano continuamente in rapporto con l’opera dell’uomo, caricandosi così di memorie e significati.

In Italia, in particolare, i beni culturali sono capillarmente e diffusamente presenti sul territorio, quindi il paesaggio è fortemente segnato dalla stretta fusione di “bellezze naturali” e “beni culturali” propriamente intesi; tale fusione ne costituisce una delle caratteristiche essenziali.

Ciò è significativamente messo in risalto dall’art. 9 della Costituzione.

I beni culturali italiani, fortemente legati al territorio (inteso, questo, come spazio fisico nel quale viviamo), del quale rappresentano il segno tangibile, raccontano l’identità delle proprie comunità di riferimento.

L’integrazione del patrimonio culturale con gli usi, i costumi, l’economia dei territori diviene, attraverso il paesaggio, immediatamente percepibile dall’osservatore, fornendo un significativo apporto alla comprensione delle identità.

Il nostro patrimonio culturale è un tessuto fatto di natura, architettura, centri storici, opere d’arte, che si rapportano tra loro in un dialogo di rimandi. Ad esempio, il paesaggio delle colline senesi che il visitatore gode percorrendo il territorio intorno a Siena si ritrova negli affreschi di Ambrogio Lorenzetti custoditi nel palazzo comunale della città.

Il paesaggio culturale può dunque essere considerato un palinsesto nel quale siano riconoscibili i segni dello scorrere del tempo e delle azioni dell’uomo.

Le schede richieste dovrebbero raccontare i musei e le attività (mostre, percorsi, didattica ecc.) legate al paesaggio culturale che aiutino a leggere in forma consapevole ed esplicita tale palinsesto.

a cura di Cecilia Sodano e Daniele Jalla